

1400 ANNI DEL «DON CHISCIOTTE»:

IN SPAGNA È GIÀ FEBBRE

Grandi mostre, oltre ad una serie di manifestazioni, convegni, pubblicazioni, opere teatrali e cinematografiche: alla vigilia del 2005, la Spagna si appresta a celebrare in grande stile, e senza badare a spese (è previsto uno stanziamento di 30 milioni di euro), il IV centenario della pubblicazione del «Don Chisciotte», il romanzo di Miguel de Cervantes che rimane il più tradotto al mondo dopo la Bibbia. Per informare e raccogliere tutte le iniziative per le celebrazioni, il ministero ha allestito un sito internet ad hoc (www.mcu.es e, nei prossimi giorni, www.centenarioquijote.es).

polemiche

NATALE E OCCIDENTE, QUEL CHE I NUOVI FANATICI NON CAPISCONO

Bruno Gravagnuolo

Il Natale, come si sa, è momento centrale e fondativo della Cristianità. In esso s'attua e viene ad esistenza storica, per dirla con Hegel, la *Menschenwerdung*, l'incarnazione del divino. Significa che la natura astratta del Logos si fa carne e parola umana. Spirito, secondo l'esegesi agostiniana e poi protestante, che tiene insieme radicalmente storicità dell'Incarnazione ed eternità del mistero trinitario. Lo Spirito, che in Hegel è nient'altro che la storia concreta del legame intersoggettivo tra gli umani, è teologicamente *presenza reale* del corpo di Cristo, nella forma del pane e del vino. Ubiquità pervasiva del divino in terra, ricalibrata nel rito eucaristico. Per i cattolici la *presenza reale* di Cristo *transustanzia* l'ostia, cioè le fa cambiare natura mutandola in una reliquia sacra vivente. Per i protestanti (lute-

rani) viceversa, l'ostia mantiene la sua *sostanza terrena* e accoglie dentro di sé il corpo invisibile del Cristo ridiscendo in terra. Diversamente, i protestanti che si ispirano a Zwingli, reputano che il rito eucaristico sia un mero «hoc facite in commemoratione mea», *fate questo in memoria di me*. Una maniera simbolica di ricordare il sacrificio di Cristo e null'altro.

Come che sia, di là di tutta questa partita teologica, un dato emerge chiaro: lo *specimen* del Cristianesimo rimane l'incarnazione del Divino. Di cui il Natale è il momento inaugurale. Un incept che rinvia a sua volta al nuovo Avvento di Cristo, e alla resurrezione della carne alla fine del tempo storico. E perciò: dentro la storia e oltre la storia, attraverso la Gerusalemme terrena e verso quella celeste definitiva. Nessun dubbio che

questa visione, a lungo invertevasi in forme di potere temporale, abbia esercitato un influsso determinante nella storia occidentale. Essa è stata la forma ideologica dominante del declinante impero romano a partire da Costantino, dall'Impero di Oriente e poi dei regni barbarici e degli imperi medievali. Fino agli stati assoluti cristianissimi, cattolici o protestanti. Così come è indubbio che (anche) tramite il Cristianesimo fu immesso nella storia universale (globale) il concetto di *persona etica*: l'infinito valore etico della persona umana. E tuttavia: per secoli dignità di persone figlie dell'unico Dio ebbero solo i cristiani battezzati. Rimanendo preclusa quella dignità ai non battezzati, agli ebrei, agli infedeli, agli eretici o atei. Non solo. A quella dignità conclamata e discesa dal Dio fattosi uomo (a Natale) non

corrispose fino al XIX secolo e oltre, la piena dignità di diritti, politici, civili e sociali, e proprio dentro la dottrina della Chiesa a lungo bastione dell'assolutismo. E fu solo l'integrale e piena *laicizzazione* del concetto di persona etica - attraverso il diritto naturale e l'Illuminismo irreligioso (deista e no) - a schiudere i *diritti dell'uomo* e a farne la base civile e sociale della *democrazia*. Ma c'è di più. L'infinita libertà della persona è una creazione pagana: cinica, stoica, scettica, epicurea. Dietro cui si intravede il Logos di Parmenide, Platone e Aristotele. Dunque il Natale non è solo a Betlemme ma anche ad Elea e ad Atene. Il Natale è ovunque s'accenda la libertà del conoscere contro ogni forma di oppressione. Includa la pretesa di voler fare del Cristianesimo una «religione civile», da parte di atei devoti e devoti di ogni genere.

Un mondo di vecchi. E senza presepe

«L'impero delle cicale» di Staino-Sofri, una parabola su un eterno mondo futuro

Renato Pallavicini

«I neonati sono come gli immigrati, sono nuovi arrivati che vengono a toglierci il posto e a mangiarci alla nostra tavola». Tranquilli, non è uno sciagurato slogan leghista, però un giorno o l'altro potrebbe anche accadere di sentirlo in giro un pensiero come questo. Intanto accade di ritrovarlo nel terzo racconto di Natale di Adriano Sofri (letto nel carcere di Pisa nella notte di Natale del 2003) e per il terzo anno consecutivo diventato uno stupendo libro illustrato dai disegni (anzi dai dipinti) di Isabella e Sergio Staino. Con una novità: il cambio di editore (i due racconti precedenti erano usciti per i tipi di Einaudi Stile Libero), mentre questo *L'impero delle cicale* (pagine 64, euro 12) è pubblicato da Coconino Press, editore specializzato in fumetti di qualità. E nel cambio ci guadagna: formato grande, carta pregiata, ottima stampa che fanno apprezzare i toni, persino la matericità, la rugosità dei colori.

Dunque i neonati, come gli immigrati, sono sgraditi nell'ipotetica società del 2053 in cui la morte è stata sconfitta e tutti campano in eterno ma, come nel mito greco di Aurora e Titono, continuano a invecchiare e si trasformano in cicale. E allora, se è stata abolita la morte «è naturale che si abolisca anche la nascita» e logica vuole che venga abolita la «nascita delle nascite», ovvero quella di Gesù. Ma visto che non si può far girare il tempo e la storia all'incontrario, basterà cancellarne la memoria ed impedire qualsiasi celebrazione, laica o confessionale. Si comincia così dai simboli artistici, grattando via da affreschi e dipinti l'immagine del sacro bambinello o quella di San Giovannino. L'effetto, scrive Sofri e commenta con bellissimi disegni Staino, «è singolare: resta una Madonna con le mani vuote, e per attenuarne la desolazione le si dipinge fra le mani un cesto di frutta o una borsa firmata, oppure nel caso di una statua le si infila fra le braccia una matassa di lana, come se stesse aiutando Santa Elisabetta a fare il gomitolo».

Intanto, mentre una speciale polizia stana le donne incinte e gli eventuali parti



clandestini, anche la natività viene riscritta, il presepe diventa un reato e le carceri si riempiono di uomini e donne che si ostinano a voler fare nascere figli. Ma è proprio in queste comunità di «asociali e di minoranze devianti» che accade quello che non doveva più accadere. Dapprima simbolicamente, con la comparsa improvvisa nel presepe allestito di nascosto dai carcerati, di un piccolo bambin Gesù, fabbricato col dentifricio e un pezzo di sapone da un detenuto. E poi realmente, con il ventre tondo e gli occhi felici di una zingarella di sedici anni che annuncia il ripetersi del miracolo, questa volta umano.

Si legge d'un fiato *L'impero delle cicale*,

ma poi si torna a leggerlo questo racconto di Natale splendidamente illustrato. Si torna a leggerlo e si medita su questa parabola dell'«assurdo» in cui sono scomparsi l'omicidio e la pena di morte (a che servono se non si può morire?), ma in cui le pene che restano, perché nel frattempo, come si è visto, sono nati nuovi «crimini», vengono aumentate a dismisura: tanto in carcere si può continuare ad invecchiare all'infinito. In cui non ci sono più aborti clandestini, ma in cui si perseguitano e si puniscono le nascite clandestine, tremendo contrappasso di una società che vorrebbe affermare la vita e invece, giorno dopo giorno, sta costruendo la propria morte.

«Blankets», una vita in 600 pagine



A sinistra una tavola di Isabella e Sergio Staino da «L'impero delle cicale»
A destra una vignetta di Craig Thompson da «Blankets»

Copritevi con questa coperta, *Blankets*, di Craig Thompson (Coconino Press, pagine 592, euro 29,00), straordinaria *graphic novel* e non solo per mole (quasi seicento pagine). Copritevi perché, in questi giorni che i meteorologi preannunciano freddi, vi terrà caldo e vi accenderà della stessa passione che ha acceso il protagonista Craig per la bella Raina. Storia intimista e personale, storia autobiografica che ripercorre l'infanzia di Craig Thompson e del suo fratellino Phil, le poche gioie e le molte paure, tra famiglie e scuole cristiano-fondamentaliste e panorami gelidi come i cuori di molti; ma anche le vie di fuga tentate, magari affidandosi ai sogni o al disegno, creatore di altri sogni. Fino all'incontro con Raina, alla scoperta dell'amore che non sarà quello della vita, ma aprirà Craig alla vita. *Blankets* è un'opera delicata ma non sdolcinata, uno struggente romanzo di formazione per certi versi analogo - però meno inquietante - al *Grande male* di David B. Passate un buon Natale, coperti dalla maestria e dalla poesia di Craig Thompson. E dalla sua intelligenza.

re. p.

altri fumetti

Eccovi alcuni consigli di fumetti da leggere e da regalare.

— **L'ombra delle torri** di Art Spiegelman
Einaudi, pp. 38, euro 20,00
Dall'autore di *Maus* un apologo sull'11 settembre che si trasforma in un'autonarrativa attraverso la storia del fumetto, riproposta in grandi tavole classiche.

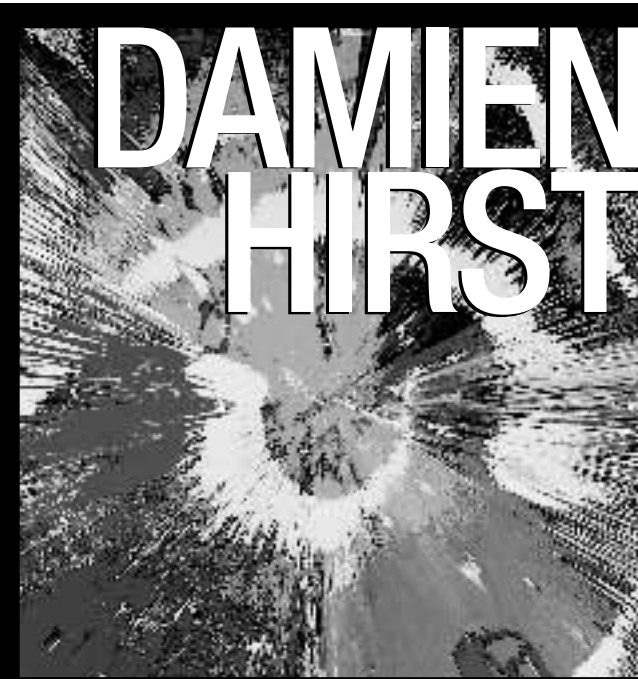
— **Auschwitz** di Pascal Croci
il Melangolo, pp. 96, euro 15,00
Non è *Maus* di Spiegelman, ma è un'efficace narrazione a fumetti dell'olocausto. Uno stile grafico scarno e tagliente, gelido quanto basta a rendere quell'orrore.

— **L'ebreo di New York** di Ben Katchor
Mondadori, pp. 105, euro 15,00
Una commedia yiddish, surreale ed ironica. E uno dei fumetti più intelligenti apparsi quest'anno.

— **I Borgia - 1**
La conquista del Papato di Manara e Jodorowsky
Mondadori, pp. 56, euro 16,00
La grandguignolesca ascesa al papato e al potere di una delle più celebri e malfamate dinastie nobiliari. Sangue e sesso trattati con ironia corrosiva e con eleganza grafica.

— **Appunti per una storia di guerra** di Gipi
Coconino Press, pp. 112, euro 14,00
La guerra è scoppiata il 18 gennaio e la Toscana di Christian, Stefano (detto "Il Killerino") e Giuliano assomiglia tremendamente ai Balcani. Gipi si conferma e si afferma come uno dei migliori autori italiani.

re. p.



D. Hirst
• Museo Archeologico Nazionale - 31.10.2004 / 31.01.2005



Caravaggio
• Museo di Capodimonte - 23.10.2004 / 23.01.2005



J. Schnabel
• Mostra d'Ottobre - 21.11.2004 / 16.01.2005



L. Fabro (scultura "Italia all'asta")
• Installazione in Piazza del Plebiscito - 20.12.2004 / 28.02.2005

Napoli, i grandi eventi dell'arte

- Caravaggio, i capolavori degli ultimi anni di vita del tormentato artista, tra Napoli, Malta e la Sicilia;
- Damien Hirst, le grandi opere provenienti da tutti i musei del mondo, che esplorano l'incertezza dell'uomo e la confusa relazione tra amore, vita e morte;
- Julian Schnabel, definito dai critici un'artista a tutto tondo per come concepisce lo spazio dei suoi lavori, grande e "vero", e per l'energia fisica che la sua pittura imprime e comunica.
- Luciano Fabro, maestro dell'arte povera, celebra dieci anni di installazioni artistiche con una rielaborazione dell'immagine d'Italia in Piazza del Plebiscito.

www.regione.campania.it



REGIONE
CAMPANIA